



# L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

**PER LE ASSOCIAZIONI**

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA  
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.  
 FIRENZE - Gabinetto Visusacx.  
 TORINO - Gianini e Fiore.  
 GENOVA - Giovanni Grondona.  
 NAPOLI - G. Nobile, E. Dufresne Libraj  
 PARIGI - Ufficio del Galignani's Messenger  
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Librairo.  
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.  
 MALTA - F. Izzo, Strada Vescovo N. 93.  
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.  
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.  
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

**IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO**

|  | Un anno | Sei mesi | Tre mesi | Un mese |
|--|---------|----------|----------|---------|
| Per Roma e lo Stato . . . . .  | 7. 20   | 3. 80    | 2. 00    | 70      |
| Per gli altri Stati d'Italia e<br>per l' Estero franco al con-<br>fine . . . . . | 10. 40  | 5. 40    | 2. 80    | 1. 00   |

Un foglio separato Baiocchi cinque.  
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al do-  
 micilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

**LUNEDI**

**AVVERTENZE**

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPO-  
 CA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.  
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.  
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia.  
 Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le  
 dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.  
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.  
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione  
 non saranno in conto alcuno restituiti.  
 Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di  
 Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in ve-  
 run modo la Direzione.

ROMA 27. MARZO

**È TROPPO TARDI.** Questa parola tremenda rimbomba di popolo in popolo come un giudizio sterminatore, e percorre tutta l'Europa. È dessa il grido dell'ira che si placa, o quello dell'istinto infallibile dell'umanità? Siamo noi istitutori di un'epoca nuova della civiltà, o vani agitatori scenderemo al sepolcro lasciando come fecero i nostri padri, il nostro lavoro interrotto e la piena vittoria a nostri figliuoli? Due grandi principii fermentano attraverso le rivoluzioni presenti, due grandi idee fanno sforzo di effettuarsi in mezzo alle ruine e alle barricate. A queste due grandi idee, a questi due principii dell'umanità è promesso l'avvenire, il nostro dovere è quello di assicurare loro anche il presente. Il principio della nazionalità e quello dell'eguaglianza, il sentimento della indipendenza e quello della fraternità, l'armonia politica e sociale degli uomini e delle nazioni.

Noi esamineremo nell' *Epoca* con tutta la profondità che ci sarà dato di mettervi questi due principii. Noi dichiariamo insin d' ora che essi hanno tutta la nostra adesione, e la nostra vita. L' *Epoca* non serve e non servirà mai all'esigenze di alcun partito politico, essa si è data una missione più degna e più bella, essa serve alla *Nazionalità* e alla *Fraternità*. Noi crediamo a questi principii, e ci rivolgiamo con una nobile fiducia agli uomini che li professano come noi. Gridiamo tutti unanimemente pertanto l'epoca delle *Nazionalità* e della *Fraternità* è già venuta.

La questione della forma governativa, tutte le questioni di critica e di dettaglio che vi riguardano, sono questioni secondarie e premature per ora. Che cosa è un governo che sia fondato sul diritto, e non soltanto sulla forza e sul fatto? Un governo è il risultato dell'indole delle tendenze delle condizioni storiche e sociali di una Nazione. Finchè la Nazione non è, tutto è provvisorio, e ancora che noi fosse per la volontà degli uomini, lo sarebbe per la natura delle cose. A noi basta finchè dura la questione della *Indipendenza Italiana* che i nostri governi siano un istrumento effi-

cace per organizzare la nostra resistenza e per assicurare il nostro trionfo. Senza dubbio per esser ciò bisogna che i governi sieno l'espressione della volontà nazionale. Esigiamo pertanto e conserviamo risolutamente la *libertà*, ma non perdiamo ora il tempo a determinarne i limiti. Nè i governi nè i popoli Italiani lo possono fare al presente. Ancora una volta finchè non si è una nazione tutto ciò che si fa è transitorio e temporario.

Noi preghiamo tutti i nostri confratelli della stampa periodica Italiana a volerci imitare. Bisogna mettere al presente da canto le questioni di politica costituzionale, e di organizzazione amministrativa. Un errore di tattica può cagionarci gravi danni. In generale noi non siamo soddisfatti in tutto e per tutto delle costituzioni che i governi d'Italia hanno date, noi ne aggiorniamo però la critica, e non vogliamo per ora altre riforme che le indispensabili a dar confidenza alla nazione, e forza ai governi. Ma mentre i giornali Italiani aggiornano le questioni legislative, deggiono però vegliare con un'estrema attenzione sull'azione governativa. Speriamo che i governi non prenderanno ciò per argomento di diffidenza: noi gli ammoniamo che la loro salvazione non può essere scompagnata dalla nostra; che essi hanno mestieri di meritare bene della nazione, che sta in loro potere che il grido fatale è *tropo tardi*, non si pronuncino per loro giammai.

La verità par troppo spesso una dura consigliera all'orecchio dei grandi e dei piccioli, ma infine è la sola buona consigliera. Il popolo di Parigi era miglior amico di Guizot e di Duchatel a Filippo Luigi, e qualche povero italiano morto allo Spielberg miglior consigliere a casa d'Austria dei Metternich e de' Torresani.

Se i governi diffideranno de' popoli, i popoli diffideranno de' governi; se i governi offenderanno i popoli, i popoli li calpesteranno sotto ai piedi. Leggete la storia, i governi han sempre provocata la loro ruina. Via dunque ogni diffidenza, sia fra il nostro governo ed il popolo la più grande concordia. Noi applaudiamo il ministero della sua attività e della sua energia, noi lodiamo massimamente gli ordini del giorno del ministro delle armi e la circolare del

25 ai Legati Delegati e Gonfalonieri del ministro dell'interno. Siamo persuasi che questa energia e questa attività dureranno.

Quando una nazione combatte per la sua indipendenza essa dev'esser armata e pronta come un uomo solo. Non basta che la linea, la civica mobilitata e i volontari accorrono alle frontiere e le passino, bisogna che i rinforzi sieno pronti, il pubblico all'erta. Noi siamo certi di vincer gli austriaci, siamo certi dell'esito della guerra, sappiamo ancora che essi non solo non prendono l'offensiva, ma che hanno altrui abbandonata la linea del Po: faranno appena resistenza sull'Adige, ed anche ciò posto che il Tirolo non gl'insorga alle spalle. Ma se siamo sicuri dell'esito della guerra, non lo siamo dell'esito di ogni battaglia. Provvediamoci adunque per tempo, che la gioventù ch'è restata si ordini in battaglioni e in squadroni, si pensi all'artiglieria, alle munizioni di guerra, ai carrettoni di trasporto. Ne' paesi che confinano col Regno di Napoli e colla Toscana si cominci a far fraternizzare insieme e agir di concerto le popolazioni. In Italia non ci hanno ad essere altri confini che le alpi ed il mare. Si accomunino le armi e gli arnesi di guerra su gli Stati Italiani. Il Napoletano ha, per esempio, de' vapori e dell'artiglieria da imprestarne anche agli altri. Dunque non si tardi a chiederne. I soldati e le armi non hanno più ad essere romane e napoletane, piemontesi e toscane, hanno ad essere italiane. Vorremmo altresì che si convocasse immantinentemente a Roma una Dieta degli Stati d'Italia già indipendenti, vale a dire Roma Toscana Piemonte Napoli Sicilia MODENA PARMA e MILANO. Ciascun governo dovrebbe tenervi i suoi rappresentanti, onde procurare il pieno concerto di tutti.

Avanti! Avanti! non bisogna fermarsi, non bisogna perdere neppure un istante.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma:  
 MINISTERO DELL'INTERNO

CIRCOLARE.

Illmo e Rmo Signore,

Affinchè colla maggiore sollecitudine si possa procedere alla nomina de' Componenti il Consiglio de' Deputati: mentre la Sezione amministrativa della Consulta di Sta-

to si occupa della compilazione della Legge Elettorale, si è riconosciuto pure necessario di disporre quanto segue:

1. I Presidi delle Provincie si compiaceranno invitare prontamente le Magistrature de' Comuni sottoposte alla loro giurisdizione, perchè senza ritardo si occupino esse pure di mettere insieme i materiali occorrenti per poter formare le liste elettorali, attenendosi frattanto alla prescrizione degli articoli 23 e 25 dello Statuto Fondamentale del 14 marzo corrente, ed alla modula a stampa corrispondente.

2. Ugual invito faranno pure i Vescovi delle singole Diocesi dello Stato ai RR. Parrochi, perchè somministrino tutte le opportune notizie alle Magistrature medesime, le quali riceveranno ancora dai Cancellieri del Censo quelle ulteriori da desumersi dai loro atti.

Nel porgere alla S. V. Illma e Rma i più premurosi officj, onde si compiaccia disporre l'esecuzione sollecita della presente Circolare, nella parte che la riguarda, con sentimenti di stima distinta mi confermo

Della S. V. Illma e Rma

Roma 21 marzo 1848.

Il Ministro dell'Interno.

G. RECCI.

#### MINISTERO DELL'INTERNO

CIRCOLARE

A tutti i Legati, Delegati e Gonfalonieri dello Stato.

Illmo e Rmo Signore,

Parte da Roma un Corpo di Guardie Civiche e di Volontari alla volta del confine di Modena e Lombardia comandata dal Generale Ferrari.

Se in codesto Comune trovansi individui desiderosi di aggiungersi al detto Corpo, la S. V. Illma e Rma li farà intanto inscrivere, ed aspetterà da ma una alteriore Circolare, nella quale Le indicherò il modo di ordinarli, l'epoca in cui potranno partire e trovarsi nel cammino, al passaggio del Corpo suddetto, non che tutte le altre opportune istruzioni.

Con distinta stima mi confermo,

Della S. V. Illma e Rma

Roma 24 marzo 1848,

Devotissimo Servitore

G. RECCI

Noi li vedemmo i generosi figli della patria partir festanti, e con quel giubilo, che nasce dall'intimo convincimento di sicura vittoria, perchè spinti a difendere la più santa delle cause! La nostra nazionalità non più colle membra lacere e guaste come quelle di Absirto, sorge ora costituita in un sol corpo, e giganteggia a terrore dell'Austria, e dell'assolutismo odiato.

Una nobile gara di patrio affetto appellava alle armi i cittadini, che di per se stessi, e volentieri si disponevano da ogni parte a riscattar dal servaggio l'Italia. Brulicavano tutte le vie di questa eterna città per immenso popolo, traente al nuovissimo grido di guerra, e la gioventù più aitante della persona e più animosa, accorreva tripudiando a seguire il nazionale vessillo. Era il dì della festa non quello del lutto. I sentimenti più sublimi posti in maraviglioso contrasto, si alternavano fra le torme accorrenti, alla dipartita dei loro amici, e fratelli, e coloro che assumevano l'incarico di difender la terra natale. Letizia ineffabile in chi poteva consacrare la sua vita alla carissima indipendenza d'Italia, tristezza, e rammarico in quelli, cui potentissime ragioni rattenevano il piede entro le casalinghe pareti. Un correre, un agitarsi, un rimescolarsi per ogni sentiero della città, alla quale pareva triplicata la popolazione, un ripetersi di addio e di congedo in mezzo ad insprimibile giubilo davano un'aspetto del tutto nuovo al digitoso contegno della romulea prole. Postosi i più gravi e più vitali interessi domestici, miravansi a lasciare le urbane mollezze per temprare il corpo alle dure fatiche di guerra, e cuoprire dei loro nomi i ruoli.

Una Croce tricolorata nel mezzo del petto distingueva ognun di coloro, che era disposto al sospirato riscatto. Non costituivan questi però quelle turbe inesperte e confuse, che in altra età avventurarono per santissimo fine la vita su i campi, ma erano invece un'elitta mano di cittadina milizia volenterosa e possente. Ognuno era banditore di coraggiose e franche parole, ognuno faceva sacrificio dei suoi più teneri sensi a pro della causa comune, e con una abnegazione sconosciuta finora, il padre, la sposa, la madre, i fratelli, i parenti, gli amici, tutti si univano in un solo universale concetto: si tolga al servaggio l'Italia, più non si stampi in

essa un'orma sola di straniero. Una piacevole ansia scuoteva frattanto ogni cuore, e lo agitava di un palpito sovissimo pravegnendo ognuno in pensiero l'ora lietissima della bramata partenza. L'emozione inenarrabile, la piena degli affetti che succedevansi nell'animo di ciascuno involavano da figlio il sonno, tanto a quei che anelavano di partire, quanto a coloro, che erano obbligati loro malgrado a restare.

In questo fremito di gaudìo universale l'intera città passò nella veglia la notte del 25 al 26 del corr. Le vie riboccarono di popolo in mezzo alle tenebre come nel più chiaro meriggio. Alle quattro del mattino *arrivò* il tamburro innanzi alla università. Da ogni sentiero si veggono accorrer solleciti e festosi i giovani studenti nel pieno vigor della vita, coperti da un sajo di color bigio, con in petto la tricolorata insegna della croce, coi loro cappelli alla puritana, con gran nastro di velluto, e piuma nera, e disporsi immediatamente in legione. Dopo breve rassegna fra i plausi non interrotti e le più sentite espressioni di conforto e di giubilo, dirigonsi militarmente alla piazza del Popolo. Era l'ora del trionfo, a cui accresceva maestà l'alba di un giorno purissimo, che fra non molto avrebbe illuminato di uno splendido sole la risorta grandezza d'Italia. La romulea città, lungamente assopita negli ozii di pace, risvegliavasi gigante al primo grido di guerra.

Il suono ripetuto delle trombe e dei tamburri, confuso colle acclamazioni fragorose del popolo, che rimescolavasi per ogni lato echeggiava solenne di mezzo alle monumentali grandezze di Roma. Progredivano per altra via alla piazza nominata da noi le milizie cittadine, vestite della loro uniforme, ed in numero grandissimo, e si schieravano militarmente in ordinate file. Ivi, passata in rivista dal generale Ferrari, unitamente al Ministro delle Armi, scioglievano il freno al loro tripudio, ed era un'alternata gara di augurii e di amplessi e di baci fra coloro, che partivano per redimer l'Italia; e quei, che restavano custodi della città. Si dà il segno... Alle ore sette circa, preceduti tutti, e seguiti dai nazionali vessilli, e da una parte della truppa dei Carabinieri, escono dalla porta Flaminia.

Duemila volontari quest'oggi hanno lasciato parimenti la città, e tutti fra i plausi i più pronunciati, e gli augurii all'esito avventurato della questione italiana.

In tutta Roma non si odono che canti, non si veggono che allegre brigate, che festeggiano il risorgimento comune. Uno è l'impulso una l'idea, che muove tutti al medesimo scopo. Appena si parlò, e si provvide perchè si facessero delle sovvenzioni spontanee, che le offerte per l'armamento sono state talmente ricche, e numerose da superare ogni aspettazione. I più poveri hanno fatto sacrificio del giornaliero alimento per offrire un soccorso ai loro fratelli, che espongono la vita per la SANTA CAUSA. Molti nobili si sono distinti con azioni le più generose. Non vogliamo tacere del principe di Teano, che avendo veduto un povero contadino depositare nelle mani dei deputati una piccola moneta di argento, forse tolta alle più imponenti urgenze della vita, trasse la borsa, e lo presentò di una doppia d'oro. Il povero, ma generoso contadino, ne fu commosso. Al principe spuntava una lacrima. Il popolo spettatore benediceva ambedue.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA.

Seguitano le offerte indirizzate al Giornale l'Epoca per sostenere la causa della libertà e della indipendenza Italiana.

Altre dieci doppie.

Uno Scudo.

Venti Frañchi.

Ieri (25) il Colonnello Armandi, Generale del 1831, si è scritto come semplice volontario, per marciare alla difesa della indipendenza italiana.

TORINO

I giornali Piemontesi assicurano che le truppe inviate nella Lombardia aveano proclamato da spargere ove il Re dichiara d'intervenire in nome dell'umanità e come SPADA DI PIO IX.

Carlo Alberto partiva di Torino la mattina del 21 alla volta di Alessandria col Ministro della guerra per dirigere le operazioni.

Dicesi ch'egli fosse giunto a Pavia.

Il Duca di Savoia lo avea preceduto.

PARMA

20 Marzo. Dopo una fucilata di cinque ore, lunedì mattina, fra il popolo e le truppe tedesche, le parmigiane essendosi ricusate di far fuoco, il Duca, ripetendo la farsa che aveva fatto a Lucca, nominò una Reggenza, e si disponeva a partire, ma fu impedito per le notizie ricevute di Lombardia. -- Il Duchino non era anche arrivato.

A Parma il Maggiore degli Ussari fu ucciso da un ragazzo di 12 anni. -- Un prete uccise da se solo tre Tedeschi con una trombonata.

Il Duca di Parma è prigioniero nelle mani del popolo.

MODENA

Alle ore 7 1/2 antim. del 21 la Colonna Pontificia comandata dal Conte Livio Zambecari entrava in Modena.

Il duca di Modena è fuggito.

GENOVA

21 marzo. -- Il corriere di Milano partito da Genova domenica scorsa non appena giunto a Binasco, un'ora e mezza distante da Milano, ricevette l'ordine di tosto ritornare indietro.

Ei fu informato che le porte della città erano chiuse e che da due giorni non udivasi che un continuo cannoneggiare.

Nel mentre ei ritornava a Genova vide in Pavia numerosi assembramenti che gridavano: *Viva il Piemonte*; incontrò a Casteggio che si dirigeva verso il Gravello il Reggimento Regina con Artiglieria.

A Voghera un certo Radici alla testa di un numero considerevole di paesani era in procinto di marciare in Pavia. Egli incontrò pure questa mattina a Pontedecimo il Reggimento Savoia partito ieri alle tre pomeridiane alla volta di Alessandria.

MAIRANO

Tutta la notte del 18, 19 in Milano è stata impiegata parte a combattere e parte a far barricate. Ieri mattina alle 8 cominciarono a far fuoco di cannone; il fuoco di moschetteria continuò tutto il giorno. Un masacro di Croati nelle contrade del Broletto. Gettate tutte le tegole dai tetti, levato tutto il selciato. Ieri tutti i soldati che tentavano occupare contrade non vi trovavano che la morte. Il nemico tutto era sui baluardi, nel castello. Dalle case più vicine a baluardi un fuoco continuo addosso ai barbari, chi dice 4 chi dice 10 i pezzi d'artiglieria posseduti dai nostri. Dal complesso delle nuove portate tutto ieri da chi proveniva dalla Porta Ticinese risultava che il nemico continuava ad avere la peggio. La prima voce di stamane era che il nemico aveva dovuto ritirarsi tutto nel castello.

Una seconda e terza voce poi diceva che la munizione mancava a' cittadini. Finalmente una quarta ed ultima notizia avutasi questa mattina recava che le porte erano tutte in potere dei nostri.

In tutta la Brianza furono suonate le campane a stormo. Migliaia di cittadini armati in mille modi erano entrati in città. Dicesi molti bergamaschi essere accorsi in aiuto, le donne tante eroine. A Pavia tutti si agitano, tutti vorrebbero fare, dare addosso alla poca truppa locale, formare una colonna e marciare alla volta di Milano. Si prevede che oggi (20) non passa senza che si prenda un partito. I nemici stanno chiusi nelle caserme. Se il Governo Piemontese mandasse due sole batterie di cannoni il colpo è fatto. L'Austria deve ritirarsi per sempre.

GRAVELLONE

20 marzo -- Due righe per dirti che stasera o domani attaccheremo Pavia nel punto che insorgeranno i pavesi. Partiamo per Stradella: con più comodo ti darò dettagli. -- *Il tuo Danieri*.

Il Danieri è uno di quei generosi che caldi d'amore di Patria unito all'ardimentoso compagno Bixio moveva primo alla volta di Milano.

SICILIA

Quelli che dal giornale ufficiale delle due Sicilie si chiamarono *dispacci* i quali recavano le condizioni poste dal Comitato di Palermo, non furono che *comunicazioni confidenziali* da parte di Lord Minto e della legazione britannica. Il giornale del governo rettifica questo errore, e noi aggiungiamo aver saputo da fonte sicura che lo stesso Lord Minto s'imprometteva di far

rinunziare alle pretese pel pagamento dei danni recati al Porto franco di Messina. Intanto però crediamo debito della stampa di esaminare molto minutamente quelle proposizioni, di rilevare severamente ciò che v'ha in esse di esorbitante, sperando sempre che i Siciliani vogliano essere tanto discreti e ragionevoli quanto si sono mostrati valorosi.

— Palermo ha eletto deputati al prossimo parlamento Ruggiero Settimo, Mariano Stabile, Michele Amari, Francesco Ferrara, Vincenzo Errante, Barone Pisani.

— Un armistizio fu conchiuso in Messina, a condizioni che non si riparassero i danni delle fortificazioni da ambo le parti, e che fosse concesso alla guarnigione di provvedersi di viveri da bastare per otto soli giorni. Le ricominciate ostilità dovrebbero esser prece-dute da un avviso scambievolmente.

— L'università degli studi di Messina ha nominato per deputato il prof. Carmelo la Farina, il quale fu tra i promotori della supplica la quale diè apparenze legali all'atto di abolizione all'antica costituzione siciliana. Ci gode sempre l'animo nel vedere di così fatti desiderabilissimi mutamenti.

— Il *Popolo*, giornale di Palermo ha quanto segue: « Il general Pronio, che come abbiám detto, ferito era partito da Messina, ci si scrive che appena giunto a Reggio vi era morto. »

## SAVOIA

CHAMBRAY (13 marzo) Sono avvenuti ieri alcuni disordini a causa di 150 individui la più parte operai, ed uomini dell'ultima classe del popolo, che andavano gridando viva la repubblica, e cantando la *Marsigliese* facendo una sconvenevole parodia al nostro canto patriottico *Croix blanche* ec. S'invio uno squadrone di cavalleria sulla piazza *Saint Leger*, ed un picchetto d'infanteria si fece stanziare alla piazza *Baus*. L'ordine fu ristabilito, e senza infortunio.

I sindaci hanno pubblicato oggi alle 4 di sera un avviso del seguente tenore.

« La tranquillità pubblica essendo stata ieri sera turbata da canzoni, e da gridá inconvenienti, l'autorità prese tutte le misure atte ad impedire il ritorno di simili disordini.

« In conseguenza l'autorità municipale invita tutti i pacifici cittadini a ritirarsi in casa qualora simili disordini venissero tentati altra volta. Oggi la città è tranquilla.

## STATI ESTERI

## SVIZZERA

— A Friburgo, nella seduta dell'8 marzo, il Gran Consiglio ha giurato la nuova costituzione, e pubblicato una costituzione democratica.

— Le elezioni a Ginevra, tenute l'11 marzo furono in senso radicale.

## FRANCIA.

## I vivi ed i morti.

La monarchia degli Habsbourg somiglia a quei malati agonizzanti, che credono di non essere mai stati così bene come alla vigilia del giorno della loro morte. Essi invitano i loro amici ad un banchetto di cui sperano fare gli onori, ed invece di sedere alla tavola del convito; gli invitati non hanno che ad inginocchiarsi sulla tomba. L'Austria non ha che calare nella tomba che si scavò colle proprie mani fra l'alpi e l'adriatico. Centocinquanta mila Galliziani, Boemi, Ungheresi, Croati, Stiriani e Tirolesi si portano nella pianura della Lombardia, meno per sostenere l'Austria nel suo sfinitamento, che per rendere a quella che fu loro signora assoluta gli ultimi onori. Circondata da tutti questi valenti uomini, che faranno ben presto l'orgoglio della confederazione europea, l'Austria ha potuto lungo tempo crederci invincibile ed immortale; ma più si sente avvicinata al momento solenne, più essa comprende che l'appello guerriero fatto a' suoi soldati potrebbe essere un appello per i suoi funerali.

Perchè la Prussia ricusa oggidì di sorvegliare la Boemia? perchè l'Ungheria, volendo rimanere ungherese, vieta a' suoi cavalieri di passar la frontiera? perchè l'Italia fremete agita con un grido così terribile le sue catene sulla testa dello straniero? Gli è perchè la sera del 23 febbraio, allo stesso momento in cui 52 cadaveri cadevano a Parigi davanti al ministero de-

gli affari esteri, Metternich ha sentito dirai dal suo complice Guizot: *fratello, bisogna morire.*

— Il Governo provvisorio ha ricevuto due lettere de' sigg. Enrico e Francesco d'Orléans (d'Anmale e Joinville) nelle quali annunziano d'aver abbandonata la terra francese, e rimesso il comando agli uffiziali nominati dal governo provvisorio.

— L'organizzazione della Guardia Nazionale mobile progredisce con grande attività, già 24 battaglioni sono formati nei 12 circondarj ed installati provvisoriamente nelle diverse caserme di Parigi.

— Il Sig. Carteret è stato oggi nominato deputato da Londra a Parigi, per esprimere al popolo francese i sentimenti di benevolenza che animano tutti i membri della celebre lega, e in particolare del suo capo stimabile Sig. Cobden.

Sono questi i sentimenti pacifici che il Sig. Carteret ha fatto prevalere nell'assemblea de' suoi compatrioti. Essi devono recarsi in corpo a presentare le loro congratulazioni al governo provvisorio.

— Alcuni giornali dicono che fra giorni sarà ordinata una leva di 100,000 uomini essendo questa la condizione espressa con cui il Gen. Lamoricière avrebbe accettato il Portafoglio della guerra.

— Si assicura che il Signor Victor Scholecher si è offerto di condursi alle Antille per effettuare l'atto di emancipazione de' Negri.

## HAVRE

Un fatto ebbe luogo all'Havre che prova l'ammirabile spirito che regna in seno della popolazione braccianta. Gli operai impiegati nella fabbrica del sig. Couran si erano radunati e minacciavano abbandonare le officine se non si accordava loro un aumento di salario. Il sig. Couran che è cieco, avvertito, scese in mezzo ad essi, e loro disse: « Da varii giorni, vado studiando la maniera di potervi ritener tutti, e pagarvi ogni sabato i 12,000 fr. che mi sono necessari per il vostro salario attuale; la vostra proposizione mette fine alla questione, perchè io mi vedo costretto a separarmi da voi ». Gli operai si riunirono altra volta, e ritornarono al sig. Couran, a cui dissero: « Abbiamo meglio riflettuto; bisogna che ciascheduno ci metta del suo: a cominciare da oggi vi dimandiamo di continuare i nostri lavori come per lo innanzi; anzi prendete altri operai a cui manchi il lavoro, e voi non ci darete che dei biglietti di pane: basta per ora che mangiamo. »

## ALGERIA.

Il 5 marzo la bandiera repubblicana fu inalberata in Algeri sugli edifizj pubblici e sui bastimenti dello Stato, in mezzo al rimbombo delle artiglierie.

Abbiamo narrata la partenza dei Principi; or ecco i proclami che avea pubblicato nei giorni precedenti il Governatore Generale:

Abitanti dell'Algeria.

Fedele a' miei doveri di cittadino e di soldato, sono rimasto al mio posto finchè ho potuto credere la mia presenza utile al servizio del paese; ora questa posizione più non esiste. Il Generale Cavaignac è nominato Governatore Generale dell'Algeria, fino al suo arrivo ne disimpegnerà le funzioni. Il Generale Changarnier.

Sommesso alla volontà della nazione io m'allontanano ma dall'esilio tutti i miei voti saranno per la vostra prosperità, per le glorie della Francia che avrei voluto servire più lungamente. ENRICO D'ORLEANS.

Separandomi dall'armata che è un modello d'onore e di coraggio, tra le cui file ho passato i più bei giorni della mia vita, non posso che augurarle nuovi trionfi. Una nuova carriera si schiuderà forse al suo valore, ed essa ne son certo la percorrerà gloriosamente.

Ufficiali e Soldati! avea sperato combattere ancora insieme a voi per la patria! questo onore mi è tolto, ma dall'esiglio il mio cuore vi seguirà dovunque vi chiamerà la volontà nazionale, trionferà delle vostre imprese e non avrà voti che per la gloria e la felicità della Francia. ENRICO D'ORLEANS.

Il Generale Changarnier riempie provvisoriamente le funzioni di Governatore Generale, ed ha questo titolo ha pubblicato varii proclami invitando all'unione ed all'ordine le popolazioni dell'Algeria.

## INGHILTERRA

LONDRA 8 marzo — La rivoluzione francese agisce sullo spirito dell'Irlanda, e *Conciliation-Hall* rivede i suoi bei giorni. All'ultima adunanza della *Società della revoca* Giovanni O'Connell occupava il seggio di Presidente. Dopo aver delineato il quadro degli avvenimenti di cui fu testimone a Parigi, volse egli il discorso al governo inglese dicendo:

« Voi che avete ricusato di prestare orecchio alle grida del popolo Irlandese, prendete per lezione ciò che or'ora è accaduto in Francia. Voi potete avere un'armata, la più bella, la più brava, la meglio disciplinata del mondo. Voi potete a piacer vostro riunire tutte le forze di un potente impero per opprimere un popolo debole e disarmato. Voi potete in mezzo ad esso mantenere una guarnigione formidabile. Contuttociò, un giorno in cui vi parrà d'essere la più forte, la più invincibile potenza, l'Onnipotente vi getterà a basso; e voi cadrete come è caduto Luigi Filippo. (Applausi)

« I Siciliani scossero essi pure il giogo che li opprimeva. E il glorioso Pontefice si dispone a dotare il suo popolo di tutta la ragionevole libertà e di tutti i privilegi costituzionali.

« Fino nell'infelice Polonia i sospiri degli oppressi cominciarono a farsi più liberamente sentire. Non sono, nè, perdute tutte le speranze per la Polonia. (Applausi)

« E per te pure, popolo irlandese, le speranze non son perdute; ed io . . . non passa mese senza ch'io percorra l'Irlanda gridando; Popolo, vuoi tu i tuoi diritti? Li vuoi, o no? (Grandi applausi)

« La Francia, privata di tutti i suoi mezzi costituzionali, per riconquistare le sue libertà, ha tratto la spada dal fodero: e d'un sol colpo ha abbattuta la tirannia ed ha riacquisito i suoi diritti. Se l'Irlanda fosse nella stessa situazione che la Francia, io credo di sapere ciò che far si dovrebbe, e so certo in quanto a me quello che farei, ma noi non siamo a tal punto; ci restano dei mezzi da impiegare con fermezza, coraggio e perseveranza; e noi gl'impiegheremo. »

E prima di abbandonare il suo posto O'Connell ha raccomandato a tutti di astenersi dal metter fuori simboli rivoluzionari, e di evitare accuratamente ogni infrazione della legge. (Commerce)

— La ex-Regina de' Francesi ha detto a Lady Peel, che si stimava fortunata d'esser giunta sana e salva in Inghilterra. Poco importarle la modesta condizione in paragone de' crudeli momenti che avea passati ultimamente in Francia; sperava poter terminare in pace i suoi giorni. La Regina era molto commossa.

— La tranquillità pare ristabilita completamente a Londra, e a Glasgow; ma i giornali di Londra pubblicati la mattina del 10, non dicono parola dello stato di Manchester, e fanno la descrizione di gravi torbidi scoppiati a Edimburgo il 7.

Si legge nel *Morn. Chronicle*, dell'11:

La notizia giunta oggi dei meeting Cartisti a Leith, Hull, Manchester ed altre città non ispirarono inquietudine di sorta alle persone che sanno riflettere e che hanno la maggior confidenza nel potere della polizia di spegnere quando fia d'uopo tal sorta di disordini.

Sir Stratford Canning che è l'espressione la più esatta del pensiero di Lord Palmerston deve partire da Londra la settimana prossima per andare a riprendere la sua ambasciata di Costantinopoli passando per Vienna.

— 15 marzo. Il meeting cartista ebbe luogo quest'oggi a *Kennington Common*, senza che vi sia successo il menomo disordine, salvo qualche pane rubato ai panattieri che passavano per quella via. La polizia era numerosa e pronta ad agire. La folla che componeasi di circa 10 mila persone verso le tre si sciolse dopo di aver votato un indirizzo di congratulazione ai francesi per la loro vittoria. Si fissò un altro meeting per domenica prossima in *Hyde Park*.

— Il barone di Drachenfelds, ministro residente del gran ducato di Hesse, comunicò al sig. de Lamartine il dispaccio del suo governo, che l'autorizza a continuare le sue funzioni presso il governo della repubblica.

Il barone di Schweiser, ministro di Baden, fece conoscere al signor Lamartine l'intenzione del suo governo di continuare i rapporti diplomatici ed internazionali.

Si annuncia che i *repealers* di Dublino, hanno intenzione di spedire una gran deputazione in Francia. Già la corporazione di Dublino si è riunita sotto la presidenza del lord maire, e una commissione è stata formata per estendere un indirizzo di congratulazione alla nazione

francesi del suo glorioso trionfo per la causa della libertà.

Si prepara pel 17 di questo mese una grande dimostrazione irlandese in favore del *repeal*. Questo *meeting*, colla sua importanza, deve, dicesi, ricordare le più imponenti di queste solennità patriottiche dell'Irlanda.

#### ALEMAGNA

Il giorno 8 di marzo, vi fu in Brème una sommossa generale che può dirsi una rivoluzione. Dopo cinque ore di un assedio compiuto, il senato ha fatto tutte le concessioni richieste, dopo aver esitato qualche tempo. La sera la città venne illuminata.

— Un corrispondente della *Gazzetta del Weser* le scrive da Colonia: « La Prussia renana è in rivoluzione: la parola è un po'dura, ma pur questo è il fatto. »

( *Corr. di Nor.* )

#### BAVIERA

MONACO 11 Marzo. — La Baviera ha riconosciuto la repubblica francese -- S. M. il re desidera la pace con la Francia senza che ciò abbia da dipendere dalla di lei forma di governo; tuttavia se essa adottasse una politica ostile od invaditrice contro la Germania, la Baviera fedele a' suoi doveri spargerà il suo sangue fin all'ultima goccia per l'integrità e l'indipendenza della patria tedesca.

Detto a sera. — In questo punto si sparge la nuova, che S. A. il Principe di Oettingen-Wallerstein è dispensato dai due ministri degli Esteri, e dei Culti, e che quel dei Culti sia stato affidato al Ministro interino della Giustizia di Beisler.

Altra del 13 marzo. — A Monaco continuano le feste, per celebrare le concessioni ottenute dal re, alle quali interviene tutta la città ingrossata dagli abitanti dei dintorni, ed in tanta moltitudine, ed in tanto moto non si vede un soldato di polizia, e non succede alcun disordine. La guardia civica va armandosi e jeri furono dati 5,000 fiorini al rector magnifico della università per gli uniformi degli studenti poveri. Nondimeno nelle campagne continuano i tumulti e le vendette della plebe contro i signori ed i castelli. A Wuttemberg furono arrestati 12 di capi-popolo.

— Scivono da Coblenza li 5 marzo alla *Gazzetta di Colonia*: La Duchessa d'Orleans è a Ems, dove ella vive assai ritirata. I suoi due figli ieri hanno fatto col loro precettore una scorsa ad Ehrenbreitstein senza toccare Coblenza. In tal modo viene smentita la voce che correva a Berlino, a 5 marzo, dell'arrivo della Duchessa in questa ultima città.

( *Constitutionnel* )

LIPSA. ( Sassonia ), 9 Marzo. — Viene affisso sui canti un proclama che ci concede libertà di stampa, ed annunzia la convocazione delle camere per il 20 di questo mese.

FRANCFORTE, 10 Marzo. — Da fonte degna di fede sappiamo che la Dieta federale si è decisa jeri ad adottare i tre colori nero, oro e rosso per colori della confederazione, e l'aquila a due teste per arme. — La vicina Bockenheim ha preso aspetto tutto guerriero. La parte valida della popolazione si arma e si dispone ad andar in soccorso di Hanau, ove da qui a Domenica non giungesse risposta favorevole dell'Elettore. Questi intanto ha rimandato i due deputati da Cassel senza risposta.

#### WURTEMBERG

Il nuovo ministero ha pubblicato il suo programma, in cui promette per l'attuale sessione parlamentare

Libertà di stampa.

Giuramento dell'armata sulla costituzione.

Dritto di fare pubbliche adunanze.

Armamento del popolo.

Quindi, dato vacuo alle faccende più urgenti, si procederà a far nuove elezioni, ed alla nuova camera. Sono riservati progetti di legge sui

Dibattimenti pubblici e giurati.

Revisione del codice a procedura penale.

Riscatto della proprietà feudiarìa.

Protezione dell'industria, e del lavoro.

Semplificazione del bilancio e dell'amministrazione.

Allargamento della indipendenza de' comuni.

Svolgimento ulteriore della costituzione conformemente alle esigenze dei tempi.

Finalmente la più importante e generosa promessa del re di Wurtemberg è quella di proporre alla dieta la rappresentanza della nazione affinché la costituzione federale sia formata in guisa da corrispondere alle giuste aspettative dell'Allemagna, affinché siano accordati a Tedeschi i dritti politici, loró già da lungo tempo promessi, affinché la nazione tedesca col rafforzare il nazionale suo vincolo sia innalzata a quel grado che le si addice fra le nazioni, nè più sia esposta al pericolo d'essere divisa e dipendente la estera potenza.

#### DARMSTADT 7 marzo.

Nella seduta del 7 il ministro di Gergeru promise di presentare una legge, colla quale si leveranno gli impedimenti posti dalle religioni dissidenti al conseguimento dei pubblici impieghi e di tutti i dritti civili; il governo farà delle proposte per torre d'accordo colle camere tutti i pesi feudali, ed i privilegi delle classi superiori, rendere tutti i cittadini eguali davanti alla legge; i militari presteranno giuramento alla costituzione.

— Luigi Filippo e sua famiglia vivono a Claremon, villa di proprietà del re de'Belgi, in modo affatto privato.

I signori Guizot, Duchatel e Montebello si recarono già più volte a visitarlo.

L'ex-re ed i suoi figli passeggiano talvolta nelle vicinanze, e sono ovunque ricevuti con segni di simpatia e di rispetto.

#### CASSEL

10 marzo — L'agitazione è giunta al suo colmo. A Hanau s'è formata una specie di Governo provvisorio, col nome di Commissione popolare. Questa Commissione ha pubblicato una risposta al proclama di Sua Altezza. Alcuni brani potranno dar un'idea dello stile in cui è concepito, ed insieme dell'agitazione in cui vive quel popolo.

« Col proclama dell'Altezza V. i desiderj del popolo non son soddisfatti. Il popolo diffida di vostra A. medesima, e scorge nella imperfetta soddisfazione delle sue istanze, non altro che malafede. . . Il popolo che noi intendiamo, non è più l'idea vaga d'altre volte; » no, egli comprende tutti tutti! Si Altezza R., tutti! » Anche la milizia s'è dichiarata unanimamente in nostro favore. Il popolo chiede quello che gli è dovuto. — Seguono poi le note domande, con di più che le Camere convocate siano sciolte per procedere ad altre elezioni; ed amnistia per tutti i delitti politici fin dal 30. Poi termina così:

« Tre giorni son accordati a V. A., dopo i quali il vostro silenzio sarà considerato come un rifiuto, e venuta l'ora in cui dovete mostrare di accordare concessioni, ma concessioni complete! gli uomini assennati vi dicono qui che l'agitazione ha già preso un carattere terribile. Già abbiamo ricevuto ajuto armato dalle città vicine, già il popolo si famigliarizza coll'idea d'una separazione, e conosce benissimo tutto il peso d'un fatto compiuto. A. R. concedete! Dio diriga il Vostro cuore! » Una deputazione di 8 uomini ha portato quest'indirizzo a Cassel.

#### PRUSSIA

BERLINO (6 Marzo) — Le novita estere sono lette con somma premura. Rumori inquietanti circolano. Vengono sparsi scritti che paiono provenire dalla Germania meridionale, e come si scorge da parecchi indirizzi, si tenta di eccitare gli operai alla rivolta. I soldati sono da diversi giorni consegnati nei quartieri, particolarmente di sera, e dicono siano provvisti di cartocce.

La borsa quest'oggi offriva in questo stato di cose l'aspetto più agitato. I fondi pubblici son caduti a vilissimo prezzo. Se Iddio non ci conserva in pace, nessuno può prevedere cosa sarà per succedere. Da una parte c'è una plebe sfrenata, spezzatrice d'ogni più sacra cosa, dall'altra soldati che nient'altro conoscono, niente rispettano che l'obbedienza cieca verso i loro superiori: tra questi estremi vive l'artigiano, la donna, il fanciullo, questi hanno tutto da perdere. Indirizzi furono mandati a S. M. dagli studenti e dagli allievi della scuola dei ponti e strade. I cittadini dal canto loro si volsero ai magistrati comunali. In tutti questi indirizzi s'esprimono desiderii e si domanda vengano prese misure energiche per conservare la tranquillità.

#### SPAGNA

MADRID (8 marzo) Si presuppone fondatamente un cambiamento di ministero. Gli animi sono vivamente agitati pel progetto di giuratura fatto dal signor Narvaez appena udite le notizie di Francia. Tutti reclamano le garanzie costituzionali, che si vorrebbero togliere con falsi pretesti. Il non aver voluto ammettere la petizione del popolo di Madrid, l'aver sequestrato i giornali, che li riferivano, ed alcune altre misure furbi di tempo e di luogo eccitarono una vivissima indignazione nel popolo, e nelle alte classi, mentre si dibatte accanitamente nelle camere pel mantenimento della legge costituzionale intatta.

Ora, secondo le voci più accreditate, i Ministri della Finanza, e della Guerra saranno i due destinati al sacrificio. Non v'è certezza in quanto alla persona, che rimpiazzerà il posto del Signor Bertrán de Lis; ma la carica del signor Figueras verrà occupata dal generale Narvaez, che riceverà il portafoglio della guerra.

Abbiamo ritardato di qualche ora la pubblicazione del giornale per dar luogo al seguente PROCLAMA giunto in questo momento ( ore 6 pom. ) per via di Corriere Straordinario alla legazione Sarda.

### CARLO ALBERTO

RE DI SARDEGNA EC. EC. EC.

#### POPOLI

DELLA LOMBARDIA E DELLA VENEZIA

I destini d'Italia si maturano. Sorti più felici arridono all'intrepidi Difensori di conculcati dritti. Per amore di stirpe, per intelligenza de'tempi, per comunanza de'voti, Noi ci associammo primi a quell'ammirazione che vi tributa l'Italia.

Popoli della Lombardia e della Venezia! Le nostre armi che già riconcentravano sulla vostra frontiera, quando Voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove quell'aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall'amico l'amico. Seconderemo i vostri giusti desiderii, fidando nell'aiuto di quel Dio che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all'Italia PIO IX., di quel Dio che con sì meravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di fare da sè; E per viemeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe entrando nel territorio della Lombardia e della Venezia, portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera Tricolore Italiana.

Torino 23 Marzo 1848.

CARLO ALBERTO

M. PINTO, A. CATTABENI, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.